

FABBRICA ITALIANA CONTADINA Partiti i lavori

di Gianni Gnudi

# Fico valorizzerà l'agricoltura italiana



Andrea Segrè.

Segrè: «Il progetto ha un forte controllo agricolo. E le mie radici sono in questo settore»

Fico, la Fabbrica Italiana Contadina, mega-progetto agroalimentare alle porte di Bologna, nascerà. Nei tempi prestabiliti e senza che qualcuno possa mettere i bastoni fra le ruote. Non siamo ancora al «non arretriamo di un centimetro» di recente renziana memoria, ma **Andrea Segrè** - presidente del Centro agro-alimentare bolognese e, soprattutto, del neocostituito Comitato scientifico del Fondo parchi agroalimentari italiani, che promuove il progetto Fico - non pare turbato. Né dalle polemiche sulle tempistiche, né dalle proteste dei grossisti, che volevano più tempo per gestire al meglio il trasloco delle loro attività. «I lavori - sottolinea Segrè - sono già partiti, a gennaio 2015 come previsto, e contiamo di rispettare le scadenze che ci siamo dati, anche a tutela degli investitori privati (ricordo che il progetto non ha utilizzato alcun fondo pubbli-

co): concludere le operazioni entro fine 2015 per presentarci attivi già nel 2016. In questa maniera fra l'altro si concretizzerebbe l'ideale staffetta con l'Expo milanese che si chiuderà a ottobre 2015».

Segrè rimarca alcuni punti chiave. «In pochi mesi sono state raccolte decine di milioni di euro, si è dato il via libera a un progetto di grande portata, il più ampio mai realizzato in Italia nel settore agroalimentare, e sono stati fatti partire i lavori. Da queste poche righe si può comprendere l'impegno che ci stiamo mettendo per dare vita a quella che considero un nuovo, imponente, punto di riferimento per l'agroalimentare italiano».

Molto del ragionamento di Segrè sta proprio sulla connotazione agricola di Fico.

«La mia formazione e le mie radici sono nel settore primario e credo che l'intero progetto abbia un forte controllo agricolo. Sia perché come presidente del Comitato scientifico mi sento garante di questo aspetto, sia in particolare per il fatto che fra gli investitori che hanno permesso di raccogliere oltre 50 milioni di euro, ci sono fra gli altri le Casse previdenziali dei dottori agronomi, dei periti agrari e degli agrotecnici».

Questa rappresentanza per Segrè è strategi-

ca ed è il sintomo preciso della volontà di valorizzare il settore agricolo, nel senso più ampio del termine. «Il comparto agricolo - continua Segrè - continua a essere l'anello debole della filiera: vogliamo provare a invertire questa tendenza. Una filiera che continua ad avere un appeal mondiale, con un export in costante crescita che, nel 2013, è valso all'Italia il record storico sui prodotti agroalimentari, arrivati a quota 33 miliardi €. Sono convinto che il nostro Paese possa realisticamente raddoppiare quest'entrata e che Fico possa fornire un contributo importante».

## Un'idea forte

E replica seccamente a chi sottolinea il rischio che all'agricoltore, come spesso accade, non rimanga niente. «L'imprenditore agricolo - evidenza - ha solo da guadagnare: in termini d'immagine del settore e anche di valorizzazione del prodotto italiano. Fico è un'idea forte, concretizzata con efficacia e rapidità. E Bologna (ormai città metropolitana) sarà sede permanente di una vetrina unica e originale dell'eccellenza agroalimentare italiana. Il parco tematico saprà coniugare educazione e intrattenimento, cultura e cultura, storia e futuro, salute e ambiente, per restituire al cibo il valore che merita. Valore intrinseco, valore sul piano educativo e formativo, ma anche su quello economico. Sappiamo che il made in Italy agroalimentare ha registrato uno scatto positivo anche nell'anno più delicato dell'economia italiana e internazionale (+2,2% dell'industria alimentare nel primo trimestre 2014)». La chiusura è dedicata alla formazione, pallino di Segrè, che rimane ancora oggi un professore di politica agraria all'Università di Bologna. «Abbiamo l'ambizione di avere un impatto sul percorso formativo degli studenti di ogni ordine e grado. Crediamo che Fico possa diventare un luogo di aggregazione anche in questo ambito».

## I numeri

La Fabbrica italiana contadina verrà realizzata su un'area di 80mila metri quadrati.

La parte finanziaria sarà gestita dal fondo Pai (Parchi agroalimentari italiani) e dalla società di gestione del risparmio Prelios. Complessivamente, la

quota di fundraising, con capitale tutto privato, ammonta a oltre circa 50 milioni €.

Fico dovrebbe avere un impatto rilevante anche sul fronte occupazionale. Le stime di EY, *Global financial advisors* del progetto, prevedono assun-

zioni per circa mille addetti diretti (ristorazione e commercializzazione) e 3.500 posti di indotto (accoglienza, filiera agricola, trasporti e logistica, commercio). Sono 265 le aziende finora candidate sul sito [eatallyworld.it](http://eatallyworld.it) per offrire i loro servizi.